

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice Regionale	Codice Ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. – G.U.	Provincia	Comune/i	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
9052327	90560	9052327_ID	D.M. 13/07/1986 G.U. 269 del 1986	SI	San Quirico d’Orcia		17 Val d’Orcia e Val d’Asso	a	b	c	d
denominazione		Zona in comune nel territorio comunale di San Quirico d’Orcia.									
motivazione		[...] riveste aspetti paesaggistici di notevole rilevanza tradizionale ed ambientale ed è ricca sia di zone boschive sulle quali dominano torrioni e castelli isolati (Ripa d’Orcia, Castel Vignoni), che di zone collinari lavorate a grano ed alternate a crete, che costituiscono uno degli aspetti più significativi del paesaggio toscano meridionale della Val d’Orcia.									

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità
Struttura idrogeomorfologica			
Geomorfologia	Zone collinari alternate a crete.	Le argille plioceniche e le argilliti liguri modellano tutto il terreno collinare. L'uniformità litologica è interrotta dalle calcareniti, costituenti il crinale che corre da San Quirico a Vignoni, da limitati affioramenti di sabbie sulla sommità dei colli, privilegiati dall'insediamento storico e dalle deposizioni travertinose intorno alle sorgenti termali di Bagno Vignoni, dove affiorano anche litologie carbonatiche appartenenti alla Falda Toscana. Aree a biancane sono presenti lungo il versante, costituito da argille, che degrada a nord verso il T. Tuoma. Piccole cavità lungo il Fosso delle Fughe e il Fosso di Ripalta o dei Fornelli al contatto tra le Sabbie e arenarie gialle e le Argille Azzurre.	Permane il valore estetico-percettivo del comprensorio collinare, prevalentemente cretaceo, che si estende intorno a S.Quirico, tra il corso della Tuoma e quello dell'Orcia. Permanenza di significativi caratteri di naturalità del fiume Orcia e del relativo reticolo idrografico. Le principali criticità sono legate all'antropizzazione e al dissesto idrogeologico. Nei travertini presso Bagno Vignoni sono presenti due cave inattive, mentre una cava è in attività per l'estrazione di argille in località Fornace Laterizi. Ampie aree interessate da franosità, sono presenti lungo i versanti, soprattutto in corrispondenza dei litoti argillosi e argillitici.
Idrografia naturale		F. Orcia, nel tratto compreso tra Bagno Vignoni e Ripa d'Orcia, Fosso Rigo e T. Tuoma e corsi d'acqua minori.	
Idrografia artificiale		Scoline e numerosi specchi d'acqua ad uso agricolo.	
Struttura eco sistemica/ambientale			
Componenti naturalistiche	Area ricca di zone boschive.	Paesaggio collinare e di pianura della Vald'Orcia con caratteristico mosaico ambientale con boschi di sclerofille e latifoglie, agroecosistemi tradizionali, pascoli, macchie ed arbusteti, ecosistemi fluviali e torrentizi a costituire un unicum di interesse naturalistico e paesaggistico. Presenza di ambienti geotermici (Bagni Vignone) e fluviali di elevato valore naturalistico (Fiume Orcia).	Parziale permanenza del valore con elementi di criticità legati a: <ul style="list-style-type: none">processi di intensificazione delle attività agricole con perdita di agroecosistemi tradizionali, riduzione della eterogeneità ambientale ed alterazione delle fasce ripariali;scarsa qualità delle formazioni forestali, con bassi livelli di maturità;captazioni termali con riduzione di apporti idrici in aree geotermiche di interesse naturalistico non compatibili con l'assetto idrogeologico-ambientale esistente;presenza di vaste aree di estrazione e lavorazione dell'argilla (Fornaci);sviluppo edificato residenziale e turistico/termale.
Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette e Siti di Natura 2000)		Area Naturale Protetta di Interesse Locale (ANPIL) “Val d'Orcia”.	
Struttura antropica			
Insediamenti storici	Torrioni e castelli isolati (Ripa d'Orcia e Castel Vignoni).	L'insediamento si struttura intorno ai centri murati di San Quirico, Vignoni e l'aggregato di Bagno Vignoni, che si snodano lungo la via Francigena. Nel centro storico di San Quirico è riconoscibile l'impianto urbanistico medievale articolato in due nuclei, quello del castello, incentrato sulla pieve, e quello del borgo di Santa Maria; riuniti successivamente in un unico insediamento fortificato, delimitato da una cinta muraria, ritmata da quattordici torri. Bagno Vignoni è un piccolo centro organizzato intorno ad una antica vasca di acqua solfurea costruita, a partire dal medioevo, attorno ad alcune sorgenti. La vasca – piazza, per l'unicità e l'integrità con la quale si è conservata, costituisce un modello urbanistico di forte valore iconografico. In tale area sono presenti reperti archeologici che testimoniano lo sfruttamento delle acque termali in epoca romana. La tendenza all'accentramento insediativo è marcata dall'assenza del	Le recenti edificazioni ed infrastrutture, interferendo con le visuali paesaggistiche da e verso i centri e i nuclei storici, le pievi e i casali, hanno interrotto le regole insediative storiche, introducendo nuove forme carenti di radicamento territoriale; con particolare riferimento alle lottizzazioni, con tipologie a schiera o a villette plurifamiliari, che si estendono sui versanti collinari a maggiore panoramicità, privatizzando le visuali, o si sviluppano in forma lineare lungo la viabilità. Tra le dinamiche di trasformazione si segnalano inoltre: <ul style="list-style-type: none">espansioni produttive a ridosso delle mura del centro storico di San Quirico,significative espansioni edilizie, legate al turismo termale nell'area di Bagno Vignoni;incrementi volumetrici sul patrimonio edilizio rurale e fenomeni di trasformazione di aie e resedi in giardini privati di tipo urbano,trasformazioni legate all'apertura, ampliamento e abbandono di aree di escavazione, di stoccaggio e trattamento o deposito di materiali;

		sistema della villa/fattoria e da un assetto poderale fondato su una rarefatta maglia di case sparse, secondo il tipico ordine del “latifondo mezzadrile”.	<ul style="list-style-type: none"> trasformazione della viabilità storica secondaria mediante modifica o chiusura dei tracciati o per l'inserimento di rotatorie lungo alcuni tratti della viabilità principale. <p>Il paesaggio collinare risulta profondamente alterato dalla riconversione produttiva operata in campo agricolo attraverso la sostituzione dei seminativi con vigneti o oliveti specializzati e rimboschimenti di colture industriali da legno. In prossimità dei centri abitati le colture promiscue o sono sostituite da monocoltura specializzata (San Quirico), con rimodellazione dei terreni e semplificazione di impianto, o subiscono processi di abbandono (Vignoni). Si segnala:</p> <ul style="list-style-type: none"> la significativa perdita di seminativi arborati tra il Fosso delle Tane e il Fosso dell'Acqua Salata, con segni di semplificazione della maglia agraria a nord di Bagno Vignoni; la diffusione degli annessi rurali nelle aree contermini a San Quirico. <p>Da segnalare altresì, in numerosi casi, l'impianto di viali di cipresso a marcare l'ingresso di case coloniche, poderi ed aziende e la chiusura dei resedi o porzioni di proprietà con cancellate, siepi e recinzioni che inseriscono cesure incongrue nel paesaggio. Tale fenomeno, legato sia alla riconversione in senso turistico delle aziende agricole sia alla trasformazione residenziale della casa colonica in “villa”, muta, a livello visivo, le gerarchie consolidate del territorio aperto.</p>
Insedimenti contemporanei			
Viabilità storica		Presenza di tratti della via Francigena e di viabilità principale e secondaria di l'eccezionale valore paesistico per la percezione visiva degli assetti figurativi che contraddistinguono l'area di vincolo	
Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture			
Paesaggio agrario	Zone collinari lavorate a grano ed alternate a crete che costituiscono uno degli aspetti più significativi del paesaggio toscano meridionale della Val d'Orcia	<p>Il paesaggio agrario si presenta articolato in due differenti tipologie, la prima estensiva definita dalla dominanza della monocoltura del grano, e l'altra caratterizzata da una fitta mosaicatura di colture arboree. I seminativi nudi estensivi, talvolta associati a pascoli e a piccole macchie boscate, sono espressione del paesaggio agrario tipico delle “Crete”, e, all'interno dell'area di vincolo, si trovano disposti lungo tutto il confine orientale tra Podere Palazzo Conti e Podere Disperata. Intorno agli insediamenti maggiori (San Quirico, Vignoni e Bagno Vignoni), il paesaggio è dominato da fitti mosaici agrari in cui si concentrano sia colture promiscue che coltivazioni arboree di notevole pregio. La permanenza degli elementi naturali di confine dei campi (siepi, filari di alberi e macchie boscate), conferiscono al paesaggio un assetto figurativo di elevato pregio estetico percettivo e naturalistico.</p>	
Elementi della percezione			
Visuali panoramiche ‘da’ e ‘verso’, percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere	<i>Il provvedimento non riconosce esplicitamente elementi di valore da ricondurre a tale struttura.</i>	Eccezionali visuali panoramiche su l'Amiata e la Val d'Orcia.	Permanenza del valore.
Strade di valore paesaggistico		Rilevante valore paesistico della strada statale “del Monte Amiata”.	

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D’USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
1. Struttura idrogeomorfologica - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale	1.a.1. Salvaguardare le formazioni calanchive e le biancane nei loro aspetti geo-morfologici e vegetazionali in quanto elementi costitutivi del paesaggio delle “crete senesi”.	1.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: <ul style="list-style-type: none">– riconoscere le aree caratterizzate dalla presenza delle formazioni calanchive e delle biancane;– attivare un monitoraggio della consistenza delle aree soggette ad erosione (calanchi, biancane, balze). 1.b.2 Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: <ul style="list-style-type: none">– limitare rimodellamenti della configurazione orografica preesistenti (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimazione del suolo;– incentivare il mantenimento delle peculiarità paesaggistiche dei calanchi e delle biancane, anche al fine di assicurare la permanenza delle specie endemiche e rare.	1.c.1. Non sono ammessi interventi che possono alterare o compromettere la morfologia e i processi morfoevolutivi che hanno portato alla formazione di queste peculiarità geologiche. 1.c.2. Eventuali interventi di contenimento dei fenomeni erosivi innescati dai calanchi, finalizzati alla messa in sicurezza di insediamenti o infrastrutture, sono da attuarsi sulla base delle specifiche norme in materia. 1.c.3 Non sono ammessi interventi e attività che possono compromettere lo stato dei luoghi, alterando i processi morfogenetici, biologici e naturalistici in atto e i caratteri paesaggistici.
	1.a.2. Mantenere in efficienza il sistema idrico superficiale, insieme al sistema di fossi e torrenti. 1.a.3. Conservare le aree di pertinenza del sistema delle acque evitandone l'impovertimento della vegetazione ripariale. 1.a.4. Limitare gli interventi di gestione idraulica a quelli strettamente necessari per motivi di sicurezza, evitando la modifica delle caratteristiche naturali delle ripe. 1.a.5. Assicurare il mantenimento dei fondovalle, in particolare del F. Orcia, Fosso Rigo e T. Tuoma.	1.b.3. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a: <ul style="list-style-type: none">– garantire la gestione dell'assetto idraulico dei fossi e dei torrenti e della relativa vegetazione anche al fine di mantenerne le caratteristiche estetico-percettive;– favorire politiche di gestione delle attività agricole che garantiscano un adeguato assetto idrogeologico;– evitare gli interventi che possono compromettere la funzionalità idrogeologica dei fossi e torrenti e ridurre le relative dotazioni ambientali di valore paesaggistico.	1.c.4. Gli interventi di trasformazione che interessano le aree rurali osservano le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none">– le opere di sistemazione idraulica (consolidamento delle sponde e degli argini) eventualmente necessarie devono essere realizzate con tecniche di ingegneria naturalistica.
	1.a.6. Assicurare la compatibilità paesistica delle aree di escavazione.	1.b.4. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: <ul style="list-style-type: none">– limitare le attività estrattive esistenti, privilegiando l'estrazione di materiali d'eccellenza, tutelare l'area dall'apertura di nuove aree di escavazione;– individuare le aree non più soggette ad escavazione (storiche, e recenti) e quelle in atto. 1.b.5. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: <ul style="list-style-type: none">– assicurare la compatibilità paesistica rispetto ai valori del vincolo per le aree di escavazione sia durante l'esercizio dell'attività che nella fase di ripristino ambientale;– disincentivare il prelievo di materiali non di eccellenza;– verificare le aree di escavazione rispetto alle principali visuali, considerando ambiti assai più vasti di quello direttamente interessato dall'attività di escavazione;– conseguire le migliori soluzioni progettuali nella	

		<p>realizzazione di manufatti e viabilità di servizio;</p> <ul style="list-style-type: none"> – garantire che per gli eventuali nuovi interventi ammissibili, sia verificata l'attuazione del piano di recupero, del sito escavato, nelle sue componenti vegetazionali e morfologiche nelle successive fasi di attuazione; – mitigare, riqualificare, valorizzare le aree non più soggette ad escavazione (storiche, e recenti) e quelle in atto. 	
	1.a.7. Tutelare la risorsa idrica termale di Bagno Vignoni.	<p>1.b.6. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> – individuare opportuni ambiti territoriali di tutela della risorsa idrica termale e le aree di rispetto delle sorgenti al fine di garantirne la conservazione; – tutelare la persistenza delle sorgenti termali e le aree contigue al fine di preservarne il valore geologico e paesaggistico. 	
	1.a.8. Conservare i caratteri morfologici del rilievo collinare e dei fondovalle favorendo interventi di conservazione e di protezione dal dissesto idrogeologico.	<p>1.b.7. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> – mantenere la fisionomia ancora leggibile dei versanti e dei fondovalle compresi nell'area; – garantire, in caso di scavi e sbancamenti e consolidamento del terreno strettamente necessari, adeguate opere di sistemazione paesaggistica dei luoghi; – favorire interventi di conservazione e di protezione dal dissesto idrogeologico. 	
	1.a.9. Tutelare e conservare le cavità ipogee presenti lungo il Fosso delle Fughe e il Fosso di Ripalta.	<p>1.b.8. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> – identificare gli ambiti di valore naturalistico connotati dalla presenza di cavità ipogee; – definire indirizzi per la pianificazione volti alla tutela e salvaguardia dei valori riconosciuti. 	
<p>2. Struttura eco sistemica/ambientale</p> <ul style="list-style-type: none"> - Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette e Siti di Natura 2000) 	<p>2.a.1. Conservare gli agroecosistemi tradizionali (oliveti, seminativi, prati pascolo, con presenza di elementi naturali e seminaturali).</p> <p>2.a.2. Conservare il caratteristico rapporto tra ambienti forestali ed agroecosistemi, limitando i processi di intensificazione delle attività agricole e mantenendo/recuperando gli elementi vegetali del paesaggio agricolo.</p> <p>2.a.3. Aumentare i livelli di qualità e maturità degli ecosistemi forestali.</p> <p>2.a.4. Tutelare l'ecosistema del Fiume Orcia, la sua vegetazione ripariale e l'integrità degli ecosistemi torrentizi.</p> <p>2.a.5. Tutelare le aree geotermiche ed i caratteristici habitat ed esse legati.</p>	<p>2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> – definire soglie di trasformabilità delle colture tradizionali verso forme di agricoltura intensiva al fine di conservare i valori naturalistici e paesaggistici dei luoghi; – programmare una gestione selvicolturale di tipo naturalistico finalizzata alla conservazione degli ecosistemi forestali e delle emergenze vegetazionali; – incentivare la riqualificazione e l'ampliamento delle fasce ripariali e la realizzazione di fasce tampone lungo il reticolo idrografico minore in ambito agricolo; – garantire una gestione idraulica compatibile con la conservazione delle formazioni ripariali e con la tutela degli ecosistemi torrentizi; – disincentivare eventuali nuovi interventi di riforestazione su aree agricole e incolti; – garantire il mantenimento degli attuali rapporti tra i diversi 	<p>2.c.1. Sono da escludere eventuali nuovi interventi di riforestazione su aree agricole e incolti.</p> <p>2.c.2. Non sono ammessi interventi che compromettano l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate e vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze).</p> <p>2.c.3. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti.</p>

		<p>usi del suolo, favorendo la permanenza delle coltivazioni tradizionali e disincentivando i processi di specializzazione intensiva;</p> <ul style="list-style-type: none"> – individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal piano; – realizzare attività di turismo termale compatibili con la conservazione delle emergenze naturalistiche e geomorfologiche di tipo geotermico (Bagni Vignone). <p>2.b.2. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, assicurano la tutela delle aree incluse nell'ANPIL Val d'Orcia attualmente priva di regolamento di gestione.</p>	
<p>3. Struttura antropica</p> <ul style="list-style-type: none"> - Insediamenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario 	<p>3.a.1. Conservare e valorizzare gli ambiti di valore archeologico, con particolare riferimento agli antichi insediamenti in aree termali, al fine salvaguardarne l'integrità e il valore estetico percettivo.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a :</p> <p>3.b.1. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> – conservare le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e gli elementi di valore espressi nella scheda di vincolo, al fine di salvaguardare l'integrità estetico percettiva, storico-culturale e la valenza identitaria delle permanenze archeologiche e del contesto territoriale di giacenza; – tutelare i potenziali siti e aree indiziate della presenza di beni archeologici al fine di preservarne l'integrità. 	
	<p>3.a.2. Tutelare il centro murato di San Quirico d'Orcia e l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad esso adiacente, mantenendo la leggibilità dell'impianto morfologico e le relazioni figurative tra l'insediamento storico e il rispettivo intorno territoriale, i caratteri storico-architettonici del patrimonio edilizio, al fine di salvaguardarne l'integrità storico-culturale, la percezione visiva e la valenza identitaria.</p> <p>3.a.3. Assicurare la permanenza nel centro storico di San Quirico d'Orcia dei luoghi d'incontro delle comunità, del riconoscimento delle identità locali, dei luoghi e delle funzioni che ne rafforzino l'identità e la permanenza.</p> <p>3.a.4. Garantire che gli interventi di trasformazione edilizia non compromettano la leggibilità - riconoscibilità della forma e l'immagine della città storica, nonché gli elementi strutturanti il paesaggio, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.</p>	<p>3.b.2. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> – individuare, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, il centro murato di San Quirico e il relativo intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo, sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale; – riconoscere i caratteri morfologici (struttura urbana storica) e storico-architettonici di San Quirico d'Orcia nelle loro relazioni con il contesto paesaggistico, nonché gli spazi urbani di fruizione collettiva; – definire i margini degli insediamenti produttivi, quali limite percepibile rispetto al territorio rurale, al fine di qualificare gli interventi ed evitare che le nuove espansioni erodano l'integrità degli assetti figurativi del paesaggio agrario di valore; – individuare zone di compromissione relative ad addizioni ed espansioni edilizie non correttamente inserite nel contesto e a elementi di disturbo delle visuali da e verso il centro storico; – individuare i coni visivi che si aprono da e verso la città storica, con particolare riguardo alle visuali prospettiche sul paesaggio della Val d'Orcia, apprezzabili dal centro murato e dai tracciati viari; – individuare le zone di massima visibilità, intese quali aree 	<p>3.c.1. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio del centro storico di San Quirico e dell'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad esso adiacente, devono garantire che:</p> <ul style="list-style-type: none"> – siano mantenuti la coerenza con l'assetto morfologico urbano di impianto storico e i caratteri tipologici e architettonici di impianto storico degli edifici; siano utilizzate soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con il contesto urbano e con i valori espressi dall'edilizia locale; – sia assicurata la tutela e la conservazione dei caratteri storici e morfologici degli spazi aperti, strade e piazze di impianto storico evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con i caratteri costitutivi dell'impianto urbanistico del centro storico di San Quirico; – nei parchi, di giardini storici o nelle sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, siano mantenuti i percorsi interni, sia nel loro andamento che nelle finiture superficiali, i manufatti presenti, il sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini) e i viali di accesso alla città storica; – siano mantenuti i percorsi storici, i camminamenti, i passaggi, gli accessi al centro storico e le relative opere di arredo; – sia conservato il valore identitario dello <i>skyline</i> dell'insediamento storico; – le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborate sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso il centro storico e le emergenze, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili.

		<p>di forte rilevanza visiva.</p> <p>3.b.3. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> – orientare gli interventi di trasformazione e manutenzione del patrimonio edilizio verso la conservazione dei caratteri morfologici, architettonici, cromatici e tipologici storici; – assicurare la compatibilità delle forme del riuso con la tipologia edilizia degli edifici di valore storico; – conservare, salvaguardare e recuperare l'integrità della cinta muraria e dei corredi funzionali e decorativi (orti, giardini e spazi aperti) ad essa connessi; – orientare gli interventi, nell'intorno territoriale, verso la conservazione dei caratteri di matrice storica e delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il contesto paesaggistico, garantendo coerenza e continuità con i valori espressi dal paesaggio contermini; – orientare gli interventi alla riqualificazione dell'immagine della città e degli elementi significativi del paesaggio circostante, in particolare al recupero e riqualificazione delle aree interessate dalla presenza di manufatti incongrui per tipologia, dimensione e caratteri formali; – limitare i processi di urbanizzazione orientando quelli ammissibili, verso interventi coerenti e compatibili con il contesto in cui si inseriscono, sia sul piano delle forme architettoniche che della qualità insediativa, garantendo l'integrità morfologica ed estetico-percettiva del centro storico, la conservazione e qualificazione dei margini urbani storicizzati; – limitare all'interno delle aree di massima visibilità, trasformazioni morfologiche ed edilizie, prevedendo per quelle ammissibili, una valutazione dell'impatto visivo; – evitare lo sfrangiamento del tessuto urbano attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani; – assicurare il mantenimento delle aree libere intercluse nel centro storico, di quelle che interagiscono visivamente con esso, e delle aree rurali situate a margine dell'edificato storico in stretta relazione funzionale e percettiva con lo stesso; – privilegiare e incentivare il mantenimento di funzioni pubbliche e/o di interesse pubblico negli spazi urbani (luoghi identitari) anche al fine di garantirne la fruizione collettiva alle comunità locali; – garantire la qualità e la coerenza dei sistemi di arredo urbano rispetto ai caratteri del centro storico; – impedire saldature lineari di sistemi insediativi storicamente distinti e non realizzare nuovi insediamenti che possano competere gerarchicamente e visivamente con l'aggregato storico; – assicurare la qualità progettuale degli interventi con linguaggi architettonici che interpretino i caratteri paesaggistici del contesto, con particolare attenzione: <ul style="list-style-type: none"> – al corretto dimensionamento in rapporto alla consistenza dell'insediamento storico; – alla qualità del disegno d'insieme del nuovo intervento in rapporto alla tradizionale tipologia dell'edificato storico; – all'armonioso rapporto e alla contestuale integrazione del progetto con gli elementi di valore naturalistico, ambientale, paesaggistico, testimoniale ed identitario 	<p>3.c.2. Gli interventi di trasformazione edilizia devono garantire che:</p> <ul style="list-style-type: none"> – siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale; – sia assicurata, per gli insediamenti produttivi, artigianali e commerciali, qualità compositiva e architettonica elaborata sulla base di progetti di integrazione paesaggistica; – siano mantenuti i coni e i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines); – sia assicurata l'armonia per forma, dimensione, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale; – sia assicurata qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva; – sia mantenuta l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità. <p>3.c.3. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p>
--	--	---	--

		<p>presenti;</p> <ul style="list-style-type: none"> – garantire qualità insediativa anche attraverso un'articolazione equilibrata tra costruito e spazi aperti ivi compresi quelli di fruizione collettiva; – prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati. 	
	<p>3.a.5. Tutelare l'aggregato di Bagno Vignoni; conservare e salvaguardare la piazza costituita dalla antica vasca termale, e il suo intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica.</p>	<p>3.b.4. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> – riconoscere i caratteri morfologici, tipologici, architettonici dell'aggregato di Bagno Vignoni, in particolare della piazza – vasca termale e il relativo intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale; – individuare specifici ambiti di rispetto dell'insediamento storico, in relazione con la risorsa idrica termale. <p>3.b.5. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> – orientare gli interventi, compresa la manutenzione, verso la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici e identitari, incrementando il livello di qualità là dove sussistono situazioni di degrado; – assicurare la compatibilità tra forme del riuso, destinazioni d'uso e caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza; – orientare gli interventi, nell'intorno territoriale, verso la conservazione dei caratteri di matrice storica, delle relazioni percettive tra l'insediamento e il contesto paesaggistico e al recupero delle caratteristiche storiche e simboliche del sito termale; – tutelare l'integrità percettiva dell'aggregato termale storico e gli scenari da esso percepiti, nonché le visuali che riguardano tale nucleo; – prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati. 	<p>3.c.4. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio dell'aggregato di Bagno Vignoni e dell'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad esso adiacente, devono garantire che:</p> <ul style="list-style-type: none"> – sia mantenuta la coerenza con l'assetto morfologico urbano di impianto storico e i caratteri tipologici e architettonici di impianto storico degli edifici; siano utilizzate soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con il contesto urbano e con i valori espressi dall'edilizia locale; – sia assicurata la tutela e la conservazione dei caratteri storici e morfologici degli spazi aperti di impianto storico evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con il contesto paesaggistico; – siano conservati e riqualificati gli spazi e le aree libere e quelle a verde a margine degli edifici o intercluse nel tessuto storico, mantenendone i caratteri e le qualità distintive (arredi, corredi vegetazionali, pavimentazioni, percorsi); – siano mantenuti i percorsi storici, i camminamenti, i passaggi, gli accessi storici all'aggregato di Bagno Vignoni e le relative opere di arredo; – le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborati sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso il nucleo storico e le emergenze, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili
	<p>3.a.6. Tutelare gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico e architettonico quali pievi, abbazie, castelli (in particolare il centro murato di Vignoni, le torri e i castelli isolati), edifici specialistici, ivi inclusa l'edilizia rurale.</p>	<p>3.b.6. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a riconoscerne i caratteri morfologici, tipologici, architettonici e definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> – orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici e identitari, appartenenti alla consuetudine dei luoghi e incrementando il livello di qualità là dove sussistono situazioni di degrado; – assicurare la compatibilità tra forme del riuso, destinazioni d'uso e caratteri tipologici degli edifici e delle aree di 	<p>3.c.5. Gli interventi che interessano gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico ed identitario, devono garantire che:</p> <ul style="list-style-type: none"> – sia mantenuto l'impianto tipologico/architettonico e siano utilizzate soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con i valori espressi dall'edilizia locale e con i caratteri storici; – in presenza di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, siano mantenuti i percorsi interni sia nel loro andamento che nella finitura superficiale, i manufatti presenti e il sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini); – in presenza di un resede originario o comunque storicizzato, sia

	<p>pertinenza;</p> <ul style="list-style-type: none"> – assicurare il corretto uso delle aree pertinenziali, disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo. 	<p>mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee conservare i manufatti accessori di valore storico-architettonico.</p>
<p>3.a.7. Conservare i percorsi della viabilità storica quali elementi di connessione tra insediamenti, beni culturali, ed il territorio aperto.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.7. Riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, tracciato), le opere d'arte (quali muri di contenimento, ponticelli) e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio.</p> <p>3.b.8. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> – limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico, gli interventi di adeguamento, circonvallazioni, innesti sul tracciato storico ecc., nonché la localizzazione di impianti di distribuzione carburante; – conservare, anche per gli eventuali interventi di cui sopra, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati, le emergenze architettoniche/insediamenti da essi connessi (pievi, ville, corti, monasteri, borghi,...) e i luoghi aperti; – valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri, i sentieri. 	<p>3.c.6. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> – non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per la messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, vengano utilizzate tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici; – siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli,...) e i manufatti di corredo (pilastrini, edicole, marginette, cippi, ...) di valore storico-tradizionale; – sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale; – per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere (di naturalità e di ruralità) del contesto; – la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile; – la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.
<p>3.a.8. Mantenere, recuperare e valorizzare la via Francigena e le relative opere e manufatti storici che in quanto elementi rappresentativi della rete di fruizione storica del territorio, salvaguardando altresì le relazioni con il contesto paesaggistico ed individuando azioni compatibili e mirate all'accrescimento della fruizione.</p>	<p>3.b.9. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici nei piani di settore, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> – adeguare i propri piani con il tracciato della via Francigena così come determinato da Ministero per i Beni culturali (MiBAC), fatta salva la possibilità motivata di adottare varianti, sulla base di documentazione storica, a tale percorso ufficiale secondo le procedure stabilite; – individuare e riconoscere i caratteri strutturali/tipologici e le opere d'arte connesse; – individuare il sistema degli edifici specialistici (pievi, stazioni di posta, ricoveri di pellegrini, ostelli, ...) connessi e funzionali al tracciato. <p>3.b.10. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> – adottare azioni mirate all'inserimento della via Francigena nella Rete Escursionistica Toscana (R.E.T.) di cui alla L.R.n.17/1998; – riqualificare i tratti dove il tracciato storico coincide con la viabilità carrabile contemporanea prevedendo sistemazioni 	<p>3.c.7. Gli interventi che interessano la via Francigena sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> – siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli) e di pertinenza stradale (pilastrini, edicole, marginette, cippi) di valore storico quali elementi fondamentali di caratterizzazione degli assetti paesaggistici; – sia mantenuto il tracciato nella sua configurazione attuale determinata dal MiBAC, le eventuali modifiche saranno ammesse se utili alla sicurezza degli utenti e/o migliorativi in termini di valore paesaggistico; – nei tratti in cui il percorso si sviluppa su viabilità ordinaria, l'eventuale l'introduzione di sistemi, opere e manufatti per la regolazione del flusso veicolare (rotatorie, svincoli, circonvallazioni, innesti, dissuasori) deve garantire la percorrenza escursionistica anche in sede separata; – per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere (di naturalità e di ruralità) del contesto; – la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta il valore simbolico e i caratteri dei luoghi, i caratteri

		<p>coerenti con il significato della Via ed eventuali percorsi alternativi per la fruizione;</p> <ul style="list-style-type: none">– definire criteri modalità ,limiti e per eventuali interventi di adeguamento del tracciato esistente, che dovranno comunque mantenere i caratteri strutturali-tipologici, le opere d'arte ed i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale;– conservare, anche per gli eventuali interventi di adeguamento, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale;– evitare la localizzazione,lungo il tracciato della via Francigena di strutture incongruenti e squalificanti rispetto al valore simbolico riconosciuto anche attraverso l'individuazione di adeguati ambiti di rispetto territoriale;– salvaguardare le relazioni storiche-funzionali tra il tracciato e gli edifici specialistici ad esso connessi (pievi, stazioni di posta, ricoveri di pellegrini, ostelli, ...), privilegiando, nel riuso del patrimonio edilizio, funzioni qualificanti e di eccellenza coerenti con il valore simbolico del percorso (quali ad esempio attività di tipo museale, religioso, documentaristico, didattico, informativo, ...) assicurandone la compatibilità con la tipologia edilizia e, ove possibile, la fruizione pubblica;– valorizzare il ruolo di itinerario storico-culturale del tracciato garantendone, ove possibile, la fruizione pubblica, favorendone mobilità di accesso, la percorribilità e la fruibilità con forme di mobilità lenta.	<p>strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti l'aumento della superficie impermeabile;</p> <ul style="list-style-type: none">– la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, al valore simbolico e ai caratteri dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche;– il trattamento degli spazi interclusi nelle rotatorie sia coerente con il valore simbolico e paesaggistico del contesto.
<p>3.a.9. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale caratterizzato dalla presenza di una fitta mosaicatura agraria, in cui si concentrano colture promiscue e coltivazioni arboree di notevole pregio, e dai paesaggi delle crete, alle quote più basse, caratterizzati dai seminativi nudi (latifondo mezzadrile) delimitati negli impluvi da vegetazione arborea o riparia, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con l'insediamento storico di crinale.</p> <p>3.a.10. Tutelare e recuperare i paesaggi agrari e le loro componenti strutturanti al fine di assicurarne il mantenimento dell'identità storica.</p> <p>3.a.11. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.11. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e colturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none">– la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità podereale e interpodereale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo);– le residue sistemazioni idraulico-agrarie (cigionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidocci, scoline, fossi, ...), con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti;– le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale;– gli assetti colturali. <p>3.b.12. Individuare:</p> <ul style="list-style-type: none">– le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale);– le formazioni forestali di origine artificiali realizzati su terreni agricoli a seguito dell'adesione a misure agro-ambientali promosse dagli strumenti per lo sviluppo rurale a livello comunitario. <p>3.b.13. Riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato</p>	<p>3.c.8. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none">– contribuiscano al mantenimento dell'assetto idrogeologico e si accordino con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto quanto a forma, dimensioni, orientamento;– sia garantita la continuità della viabilità interpodereale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale, evitando la banalizzazione dell'uso del cipresso e l'utilizzo di specie non coerenti con il contesto rurale;– non sia compromessa l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate e vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze);– siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli. <p>3.c.9. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali devono garantire che:</p> <ul style="list-style-type: none">– siano mantenuti i caratteri morfologici, tipologici e architettonici con particolare riferimento all'edilizia rurale storica, siano utilizzate di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con i valori espressi dall'edilizia locale;– sia mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento (piccolo nucleo di crinale o di poggio) e paesaggio	

		<p>di valore storico,tipologico e architettonico.</p> <p>3.b.14. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> – promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; – definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche dell'ambito dei PAPMAA (Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale); – mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale (la struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale di interesse storico) in particolare in ambito collinare anche in funzione della regimazione idrogeologica dei versanti; – mantenere e/o incentivare, nei contesti storicamente caratterizzati da varietà colturale e dalla presenza di mosaici agricoli, il grado di diversificazione colturale e paesaggistica esistente; – incentivare il mantenimento delle colture tradizionali; – introdurre, per gli impianti specializzati, cesure, anche tramite elementi vegetali non colturali, e un orientamento dei filari capace di tutelare l'assetto idrogeologico e la qualità dei suoli; – promuovere l'adozione di pratiche e gestioni agricole che limitino il rimodellamento della configurazione orografica preesistente (livellamenti), nonché l'utilizzo di tecniche di fertirrigazione che possano alterare in maniera significativa l'aspetto esteriore dei luoghi; – favorire, ove la litologia argillosa modella il paesaggio agrario, una gestione delle attività agricole che armonizzi, tramite specifici indirizzi di sviluppo agricolo, le attività legate all'uso del suolo, con la conformazione morfologica esistente e con il sistema-tessitura dei campi tipica dei latifondi mezzadrili; – individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal piano; – gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento (piccolo nucleo di crinale o di poggio) e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale e la conservazione dell'impianto tipologico e architettonico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento; – mantenere in presenza di un resede originario la caratteristica unità tipologica, conservando i manufatti accessori di valore storico-architettonico; – evitare che la monofunionalizzazione di tipo turistico di edifici, aggregati e nuclei rurali inclusi i consistenti contesti agrari comporti l'allontanamento delle comunità locali dai luoghi pubblici o fruizione pubblica del paesaggio. 	<p>agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale;</p> <ul style="list-style-type: none"> – sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee (sia vietato il frazionamento, con delimitazioni strutturali, dei resedi pavimentati originariamente ad uso comune); – nella realizzazione di tettoie, recinzioni, garages e schermature, viabilità di servizio, piscine, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenziali, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto. <p>3.c.10 Non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi demoliti che comportino la destrutturazione del sistema insediativo storico-funzionale costituito.</p> <p>3.c.11. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> – in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi; – privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento. <p>3.c.12. I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> – assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento; – non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza; – con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita. <p>3.c.13. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate</p>
<p>4. Elementi della percezione</p> <p>- Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e</p>	<p>4.a.1. Conservare l'integrità percettiva, la riconoscibilità e la leggibilità dei centri murati di San Quirico d'Orcia, di Castel Vignoni</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di</p>	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o</p>

<p>punti di vista panoramici e/o di belvedere - Strade di valore paesaggistico</p>	<p>e dell'aggregato di Vignoni, quali emergenze storiche e architettoniche di alto valore iconografico, l'integrità percettiva degli scenari da essi percepiti e delle visuali panoramiche che riguardano tali insediamenti.</p> <p>4.a.2. Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono verso la campagna circostante dai centri storici, dalla viabilità principale.</p> <p>4.a.3. Tutelare il fiume Orcia conservando il rapporto con il paesaggio circostante.</p> <p>4.a.4. Tutelare il paesaggio notturno della Val d' Orcia, in quanto conserva, per buona parte, basso inquinamento luminoso.</p>	<p>settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. Individuare e riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> – i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fondali, fulcri, con i bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo; – i punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo la viabilità principale (in particolare dalla strada provinciale del Monte Amiata), e all'interno dell'insediamento storico di San Quirico; – riconoscere e tutelare le linee di crinale principale e secondario, prevedendo adeguati ambiti di rispetto. <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> – salvaguardare e valorizzare i tracciati che presentano elevati livelli di panoramicità e le visuali che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico; – salvaguardare e, ove necessario, il recuperare l'integrità visiva della cinta muraria garantendo il mantenimento degli assetti vegetazionali di matrice storica; – escludere la realizzazione di nuovi impianti da golf, per il forte impatto visivo che queste strutture comportano (green, piazzole, nuove volumetrie, rimodellazione della morfologia dei luoghi, annullamento della maglia agraria e della struttura sulla quale di fonda) sui valori storico-iconografici di questi paesaggi; – valorizzare il fiume Orcia e il paesaggio circostante, quale elemento identitario da non alterare con opere significative e definitive; – pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori; – prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali; – regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, al fine di escludere l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali da e verso i centri e nuclei storici, le principali emergenze architettoniche e le eccellenze naturalistiche; – contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio; – regolamentare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre ulteriori elementi di degrado, privilegiandone la localizzazione in aree destinate ad attività produttive e attraverso interventi che prevedano soluzioni progettuali paesaggisticamente integrate; – privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo. 	<p>occludendole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio.</p> <p>4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabile per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</p> <p>4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</p> <p>4.c.4. Non sono consentite installazioni luminose puntuali o diffuse in grado di alterare in maniera significativa la percezione del paesaggio notturno della val d' Orcia, ancora caratterizzato per molta parte da basso inquinamento luminoso.</p>
--	--	--	---

